Circus

"Accadde in un teatro che le quinte prendessero fuoco. Il buffone venne a darne notizia al pubblico. Si credette che fosse una battuta di spirito e si applaudì; egli ripeté l'avviso, e il divertimento aumentò ancora. Ecco, penso che il mondo perirà tra il divertimento universale della gente di spirito che crederà che sia uno scherzo"

tratto da "ENTEN-ELLER", tomo I, di Søren Kierkegaard

L'argomento che si propone di affrontare questa traccia è suggerito dalla canzone "Circus" di cui sono riportati il testo e la traduzione nelle pagine seguenti. Attraverso la metafora del circo e del clown, si vuole analizzare il tema della ricerca dell'identità personale e della felicità, in relazione alle influenze che il mondo esterno può avere su di esse. Si inizia stimolando la riflessione con alcuni interrogativi sulla personale visione della felicità e sugli elementi che principalmente la condizionano. Il mondo esterno cerca di entrare nelle nostre vite con la pretesa di suggerire la strada per la felicità, per trovare la propria identità *(lei è entrata nella mia vita / dicendo che mi avrebbe fatto cambiare idea)*; ma il risultato è invece quello di generare nelle persone e, in particolare nei giovani, un senso di insicurezza e di paura di fronte agli interrogativi della vita e alle scelte da compiere *(non so mai che strada prendere / potrebbe non essere giusta)* e di rendere le persone incapaci di affrontare gli eventi dolorosi *(Cosa posso fare per liberarmi?)*. Questa traccia riflette sulle possibilità di sfuggire alla trappola del "circo" proponendo la vita cristiana come alternativa al modello di vita promosso dai mass-media e dal mondo consumistico. In sostanza il testo è permeato, senza farne mai richiamo esplicito, da un forte senso di **speranza**. Ne è prova il fatto che nel guardare al mondo e alla società come al grande circo che condiziona la nostra vita, inizialmente si prendono in considerazione gli aspetti negativi ed i pericoli, ma poi il percorso porta a concludere con quanto di positivo emerge da tutto ciò, ovvero l'importanza del sapersi mettere pienamente in gioco nella realtà del mondo in cui si vive e, in particolare per noi cristiani, **la necessità di vivere la fede non in sacrestia ed in chiesa**, ma laddove si trascorre la maggior parte del nostro tempo, là dov'è la nostra realtà.

CANZONE

CIRCUS – Lenny Kravitz

One day while I was searchin' / For what I'll never find
She walked into my story / Said she could change my mind
This is the final offer / She said to make it quick
Don't lose out on this wonder / So I had to place my bet

Welcome to the picture show / Watching your life
Never know which way to go / It might not be right
So you'd better be strong

What kind of circus is this / What kind of fools are we
when is the final curtain / What can I do to set me free

Welcome to the real world / You better be strong
Never know which way to go / It might end up wrong
So you'd better be strong

Too many games we have to play
They always change the rules
You and me just try to get along
What can I do / I've got to be strong

She walked into my daydream / She told me how it had to be
Welcome to the picture show / Watching your life
Never know which way to go / It might not be right
Welcome to the real world / You got to be strong
Never know which way to go / It might end up wrong
Welcome to the picture show / Watching your life
It might end up wrong / So you better be strong
You got to be strong / You better be strong

CIRCO

Un giorno mentre stavo cercando / quello che non troverò mai
lei è entrata nella mia vita / dicendo che mi avrebbe fatto cambiare idea
questa è l'ultima offerta / ha detto di fare in fretta
non perderti questa meraviglia / così ho dovuto fare la mia scommessa.

Benvenuto allo spettacolo / a guardare la tua vita
non so mai che strada prendere / potrebbe non essere giusta.
Sarà meglio che tu sia forte.

Che tipo di circo è questo? / Ma che genere di clown siamo?
Quando cala il sipario? / Cosa posso fare per liberarmi?

Benvenuto nel mondo reale / sarà meglio che tu sia forte
non so mai che strada prendere / potrebbe finire male.
Sarà meglio che tu sia forte.

Dobbiamo giocare troppe partite
ci cambiano sempre le regole.
Io e te dobbiamo solo cercare di tirare avanti
cosa posso fare? / Devo essere forte

È entrata nei miei sogni ad occhi aperti / mi ha detto come doveva essere.
Benvenuto allo spettacolo / a guardare la tua vita
non so mai che strada prendere / potrebbe non essere giusta
Benvenuto nel mondo reale / devi essere forte
non so mai che strada prendere / potrebbe finire male
Benvenuto allo spettacolo / a guardare la tua vita
potrebbe finire male / Sarà meglio che tu sia forte
Devi essere forte / Sarà meglio che tu sia forte.

Alla ricerca dell'identita'

Un giorno mentre stavo cercando / quello che non troverò mai
lei è entrata nella mia vita / dicendo che mi avrebbe fatto cambiare idea
questa è l'ultima offerta / ha detto di fare in fretta
non perderti questa meraviglia / così ho dovuto fare la mia scommessa.
Benvenuto allo spettacolo / a guardare la tua vita

Obiettivi:

- **Suggerire e stimolare alcune domande per capire cosa si intende per identità e felicità e come si crede di trovarle.**
- **Analizzare l'influenza che il mondo e la società hanno sulla persona e sulla costruzione della propria identità.**
- **Introdurre la logica cristiana in contrapposizione con lo stile di vita proposto dal "circo".**

Se l'identità è rappresentata dall'insieme di connotati che ci caratterizzano, perché siamo costantemente alla sua ricerca?
Nella canzone "Circus" si dice "un giorno mentre stavo cercando quello che non troverò mai". E' veramente così arduo capire chi siamo o forse è più difficile maturare consapevolezza per diventare ciò che già siamo? L'identità è qualcosa che ci caratterizza, ci rassicura nei momenti di confusione o rappresenta una costrizione? Che ruolo ha la società in tutto questo?
Sicuramente alcune fasi della vita sono segnate più di altre dalla ricerca dell'identità sociale, religiosa, sessuale. L'adolescenza ne rappresenta un esempio lampante, perché proprio in questo periodo si sviluppano, a volte in modo latente e inconscio, le domande che segneranno l'esistenza: la scelta del corso di studi, gli interessi cui dedicare tempo, gli amici coi quali intessere rapporti forti. E, soprattutto, approfondire o meno il discorso di fede dell'età infantile.
Non è certamente facile rispondere a queste domande, per un giovane quanto per un adulto; ma forse non è neanche così facile porsi queste domande. Si tende a dare per scontato il fatto che la fonte della felicità nella vita sia una serie di "cose", come ad esempio la salute, il denaro, qualche oggetto più o meno utile, una bella casa, una famiglia serena, qualche buon amico; tutte cose importanti, ma non bastano. E, soprattutto, dove cerchiamo queste "cose" che dovrebbero renderci felici? Chi ci suggerisce il criterio per decidere quali sono più importanti per noi e quali meno? Come intendiamo la nostra identità in relazione a queste "cose" e a tutti gli stimoli che provengono dal mondo esterno?
Il rischio grande, soprattutto per i giovani, è che ad esercitare l'influenza più pesante sia la società odierna, improntata sul consumismo, sulla logica del "tutto e subito" e del profitto ad ogni costo. In questo contesto, le persone credono di trovare la felicità in beni materiali o in particolari situazioni che tuttavia non possono condurre ad una vita buona e portano a perdere di vista la propria identità a favore dell'omologazione ad una massa in balia di chi vuole esercitare il proprio potere su di essa.
Così, prendendo spunto dai versi della canzone "Circus" riportati all'inizio di questa tappa, può capitare per i giovani e gli adolescenti che l'apertura al mondo porti a perdere di vista le

proprie vere aspirazioni, ad avere difficoltà nel trovare un criterio maturo per scegliere, soprattutto in un periodo così cruciale per la costruzione dell'identità e così permeato dall'insicurezza e dall'ingenuità. La frenesia e l'insistenza con cui i media e la pubblicità propongono le loro "soluzioni" per essere felici induce le persone a scegliere in maniera superficiale: per non "perdersi questa meraviglia" bisogna "fare in fretta" a "fare scommesse". Ma scommettere non è scegliere con responsabilità: in gioco c'è la propria identità, il proprio presente e il proprio futuro.
L'ambiente e la realtà in cui si cresce, il presente che chiede di essere vissuto possono essere considerati come un grande ed affascinante circo che vuole far vedere solo il lato accattivante e spettacolare della realtà. Si deve imparare a non lasciarsi abbindolare dalla prima maschera che si presenta, a non lasciarsi illudere dalla prima marionetta che incanta e a non ridere dinanzi al primo buffone che intrattiene.
Ma tutto questo nell'adolescenza è terribilmente difficile perché i giovani non si sono ancora costruiti una spina dorsale sufficientemente robusta e rischiano che il "circo" li conduca a prendere decisioni e scegliere della loro vita non secondo criteri ragionati e ragionevoli, ma per mezzo di scommesse incoscienti. Questi "clown" si trovano quindi ad essere allo stesso tempo spettatori e attori di uno spettacolo dove il copione è già scritto e lo spazio all'improvvisazione è annullato; i loro desideri e il loro modo di ricercare la felicità sono pilotati dall'esterno e le loro vite non hanno più nulla di unico e irripetibile. Per di più la ricerca della verità risulta essere inibita: al "circo" interessa che gli spettatori restino seduti in platea a "godersi" un costoso spettacolo e non provino a salire sul palcoscenico o, peggio, ad addentrarsi dietro le quinte per scoprire dove sta l'inganno.
La logica cristiana è differente: non propone una vita basata su scommesse, bensì su investimenti pensati e ragionati, fondati sulla fiducia che conduce ad una vita buona, ad una libertà che si fida di quel Dio che mantiene fede alle sue promesse.
La proposta di vita cristiana suggerisce che è necessario intraprendere un cammino di crescita e maturazione, partendo dal desiderio di non accettare la vita preconfezionata che viene proposta dal "circo", di trovare stimoli sempre nuovi per migliorarsi e in conclusione di diventare attori protagonisti dello spettacolo della propria vita.

VANGELO

Il giovane ricco - Mc 10, 17-22

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

"È veramente così arduo capire chi siamo o forse è più difficile maturare consapevolezza per diventare ciò che già siamo? Che ruolo ha la società in tutto questo?"
Il giovane del Vangelo sa bene chi è, si conosce, conosce la legge e la rispetta, ma non si sente a posto, intuisce che tutto ciò non è sufficiente per dare risposta alla domanda sul senso della sua vita e sulla ricerca della felicità. Egli rivolge la domanda direttamente a Gesù, che lo rimanda a ciò che è veramente buono, cioè al Padre, e dà conferma a ciò che probabilmente il giovane già conosce: solo una cosa gli manca. Si tratta di lasciare tutto ciò che lo tiene legato alla concretezza del mondo, alla sicurezza dei beni materiali, alla tranquillità di sapersi "con le spalle al sicuro" di fronte a qualunque evenienza, per rendersi disponibile alla sequela senza se e senza ma, dipendente in tutto dal Padre come un bambino. Non è facile però resistere alle lusinghe del Circo, sicuramente non lo è per questo giovane che ha molto da lasciare e che forse, come tutti noi, avrebbe voluto una risposta e una soluzione immediata, più facile da accettare e da mettere in pratica. La risposta di Gesù alla nostra domanda di felicità e di verità presuppone invece di accettare senza riserve la logica della sequela e dell'affido incondizionato. Una scelta tanto più difficile quanto maggiore è il condizionamento che la logica del "tutto e subito" ha su di noi. È consolante però vedere che Gesù non aspetta che il giovane abbandoni tutto e lo segua per amarlo. Lo ama subito, a prescindere da ciò che farà: è l'immagine dell'amore incondizionato del Padre, che previene il nostro.

SUGGERIMENTI PER L'ATTIVITÀ

Gioco di presentazione con cartellone

OBIETTIVO
Questa attività ha un duplice obiettivo: permettere ai membri del gruppo di presentarsi in un modo diverso e indurre una riflessione introspettiva sul tema dell'identità.

MATERIALE OCCORRENTE
- Riviste a colori con molte immagini
- Forbici
- Colla
- Un cartellone per ogni partecipante
- Pennarelli

SVOLGIMENTO
Quest'attività consiste nel far preparare ad ognuno un cartellone che a suo avviso lo rappresenti, utilizzando le immagini contenute sulle riviste.
Nella prima parte si richiedono il silenzio e la giusta concentrazione che permettano di pensare e di capire quali immagini potrebbero essere adatte.
Nella seconda parte si condivide con gli altri il proprio cartellone motivando le scelte compiute.

Nella terza parte dell'attività gli animatori cercano di tirare le somme attraverso un dibattito tra i ragazzi, cercando di far emergere alcuni concetti sul tema dell'identità esposti nella tappa.
Potrebbero essere utili alcune domande:

- quanto è difficile pensare a cosa ci rappresenta?
- probabilmente non è stato semplice trovare immagini rappresentative; questo perché tra le immagini fornite non troviamo qualcosa che ci corrisponda, oppure perché di fatto non sappiamo ciò che stiamo cercando?
- ci siamo limitati a condividere informazioni generiche e/o superficiali, oppure ci siamo spinti a raccontare attraverso le immagini fatti o aspetti molto personali?
- quanto ci siamo sentiti condizionati dall'opinione altrui nel descriverci?

Gioco a carte con i versi degli animali

OBIETTIVO
In un incontro sul tema dell'identità, questo gioco può essere utile semplicemente per attivare ed introdurre l'attività seria.

MATERIALE OCCORRENTE

- diversi mazzi di carte, a seconda del numero di partecipanti (uno ogni quattro persone)

SVOLGIMENTO
Innanzitutto ogni partecipante deve scegliere il verso di un animale. Si fa un "giro di versi" e bisogna cercare di memorizzare i versi altrui.
Le carte vengono distribuite in numero uguale fra i partecipanti: l'obiettivo è quello di metterle giù tutte per primi. Ogni partecipante scopre una carta alla volta ponendola di fronte a sé e si procede scegliendo un senso. Quando ricorre il caso in cui due persone abbiano la stessa figura o lo stesso numero, non conta il seme, occorrerà riprodurre il verso dell'avversario chiamato in causa, battendolo sul tempo. Chi perde prende le carte scartate da tutti i giocatori fino a quel momento e il gioco riprende fino alla sfida successiva.

CANZONI

IN QUESTO IMMENSO SHOW – Eros Ramazzotti (1996)

Quel che dici quel che sei / che fai vedere agli occhi miei
sarà vero o sarà / virtuale realtà
tutto sembra varietà / sarà il colmo di questa vita qua
la vita un po' svitata / come quella che si fa.
In questo immenso show / questo immenso show
ci siamo dentro tutti ormai / guarda che lo so
ci si trucca un po' / in questo immenso show.
Ma quante facce hai / quante facce hai
maschere su maschere / quale metterai
quando me ne andrò / da questo immenso show.
Questo immenso varietà / chissà come finirà
sarà il colmo / di questa vita qua
la vita che si sgomita / per spingersi più in là.
In questo immenso show / questo immenso show
ci siamo dentro tutti ormai / cosa non si fa
per tenere su / questo immenso show.
Ma non ti accorgi che / non ti sembra che
siamo quasi al limite / ciao amore ciao
ti saluterò / da questo immenso show
piango perché / piango perché
avrei voluto un finale diverso / almeno con te
diverso per me
piango perché / io resto senza te.

Questa canzone delinea molto bene il mondo in cui vivono i clown di questo immenso show che è la vita. Anche se il cantante sembra avere una consapevolezza in più ("guarda che lo so, ci si trucca un po'") e alla fine esprime il desiderio di un "finale diverso", dal testo della canzone traspare una difficoltà nella relazione tra le persone. Questa difficoltà è causata principalmente dalle "maschere" e dal "trucco" che ognuno, chi più chi meno, usa quando si rapporta con le altre persone: la società può condizionare a tal punto da spingere a voler essere una persona diversa ad ogni occasione, spesso ricercando una convenienza. In uno show, i comportamenti sono guidati da un copione, che impone una scaletta per conseguire un risultato, ma nella vita vera il "finale" può essere deludente e portare sofferenza. Per fare in modo che il finale sia veramente diverso, è necessario prima di tutto maturare la consapevolezza di essere coinvolti in un "immenso show" per poi cercare una spinta per cambiare le regole di un mondo giunto "quasi al limite".
Per l'attività di gruppo, si può provare ad integrare l'analisi del testo della canzone con la seguente simulata: dopo aver inventato delle situazioni particolari in cui ragazzi e ragazze dovranno trovarsi a "recitare", si impone che ognuno si comporti cercando di non essere se stesso. Come ci si sente ad avere di fronte persone che non sono sincere? Che effetto fa rendersi conto di aver indossato una maschera? Quante volte capita nella vita di essersi comportati veramente come nella "recitazione" di questa attività?

CORRENDO SOLO – Persiana Jones (2001)

Guardo il mondo intorno a me
Sembra un vortice che gira e ti attira all'interno
Mentre seguo il tempo poi
Più non vedo le occasioni che passan lontane
Non mi chiedere perché
Se il tuo tempo non si ferma e sembra che scappi
Scorre tutto intorno a te
E gli istanti che non vivi non tornano indietro
Prova a chiederti perché, non hai tempo e pensa che
La tua vita non la vivi se corri così
Se rinunci a tutto poi, e non guardi dentro te
La tua vita si trascina anche se tu non vuoi (mollar)
Rompi i ponti intorno a te
E ti chiudi dentro un mondo isolato e lontano
Stai correndo solo ma
Le emozioni non le riesci a trasmettere agli altri
Prova a chiederti perché, non hai tempo e pensa che
La tua vita non la vivi se corri così
Se rinunci a tutto poi, e non guardi dentro te
La tua vita si trascina anche se tu non vuoi (mollar)
Il tuo tempo non aspetta
se ti fermi a guardare
segui il ritmo del tuo tempo
tu stai correndo solo
Prova a chiederti perché, non hai tempo e pensa che
La tua vita non la vivi se corri così
Se rinunci a tutto poi, e non guardi dentro te
La tua vita si trascina anche se tu non vuoi (mollar)

La canzone suggerisce che il mondo in cui viviamo cerca di attirarci in un susseguirsi di attività frenetiche che dovrebbero soddisfare il desiderio di felicità. In realtà non ci si accorge delle occasioni di vita vera che sfuggono e della superficialità nelle relazioni con le altre persone. Anche il rapporto con se stessi risulta debole, e ciò causa difficoltà nella realizzazione della propria identità. È necessario quindi fermarsi a riflettere, guardarsi dentro e intorno per vivere una vita piena.

PER LA PREGHIERA

Si propone la lettura del Vangelo suggerito in questa tappa e, in un attimo di meditazione silenziosa, si invitano i ragazzi a riflettere su quali siano le proprie personali "ricchezze" che impediscono un abbandono più fiducioso a seguire il cammino proposto da Gesù.
Si invitano quindi i ragazzi a dare un nome concreto al proprio ostacolo e a scriverlo su un biglietto che verrà raccolto in un cesto posto in un luogo simbolico, ad esempio di fronte all'altare o al Crocifisso. Questo vuole rappresentare il desiderio e l'impegno di migliorare e di gettare le zavorre che impediscono il cammino verso la felicità autentica.
Durante il segno può essere eseguito un canto, ad esempio:

Vieni e seguimi

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore.
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova. (2v)

E per questa strada va', va'
e non voltarti indietro, va'. (da capo)
...e non voltarti indietro.

Si può concludere recitando insieme la preghiera:

Donami, o Padre, un cuore puro
che sappia discernere la vera ricchezza
e che sappia accogliere con gioia
il tuo immenso Amore
e pieno della tua Luce
possa illuminare con gesti profetici
la vita di ogni giorno.
Sia l'amore la mia unica ricchezza
e la condivisione l'unico mio obiettivo:
E poi avvenga piena la mia sequela.

Oltre la paura

non so mai che strada prendere / potrebbe non essere giusta
Sarà meglio che tu sia forte

Obiettivi:

- **Prendere atto del senso di insicurezza e di paura diffuso tra i giovani a causa dell'influenza negativa del "circo".**
- **Analizzare gli elementi negativi che inducono a fare scelte immature, a non scegliere o a non puntare in alto.**
- **Individuare i modi e gli strumenti per costruire una solida identità.**
- **Riconoscere la necessità di farsi aiutare e accompagnare sia nel cammino di ricerca e crescita personale sia nel percorso di discernimento verso una fede matura.**

Nella prima tappa si parlava dell'influenza che il mondo ha sugli individui e delle difficoltà, provocate dai condizionamenti esterni, a trovare in se stessi gli elementi per effettuare scelte responsabili. Il risultato, soprattutto per gli adolescenti, è l'instaurarsi di un diffuso senso di insicurezza e di smarrimento, se non di vera e propria paura. Quali sono le situazioni, gli eventi o addirittura le persone che frenano nel compiere le proprie scelte? In che modo è possibile costruirsi le basi, acquisire gli strumenti che consentono di scegliere in modo responsabile? Come e dove trovare dei "modelli", delle persone che aiutino ed accompagnino nelle decisioni?
L'illusione proposta dal "circo" che tutto sia facile, che tutto sia immediato e a nostra disposizione e che tutto si possa comprare, induce le persone a perdere la capacità di saper attendere, di sopportare la fatica, di essere disposte a fare sacrifici. L'eccesso di possibilità che il mondo offre, rappresenta una grande difficoltà nello scegliere e spinge a tenersi aperte mille porte senza operare scremature e rimandando le decisioni definitive.
In questo contesto la propria identità viene annacquata, le proprie capacità sono sottovalutate, con il rischio che, di fronte a importanti scelte da compiere, si tenda ad accontentarsi del minimo, a propendere per la scelta più comoda o a non scegliere per paura di sbagliare e affrontare le conseguenze. Può anche capitare che nella vita di un individuo, soprattutto se giovane, ci siano delle persone che esercitino una cattiva influenza. Alcune di queste, seppur armate di buone intenzioni, non riescono a dare il dovuto spazio e la necessaria fiducia per far sì che le persone possano imparare a decidere responsabilmente per se stesse; pensiamo a quei genitori che inducono i figli a scegliere una scuola senza valutare le loro attitudini ma tenendo conto solo di una eventuale futura convenienza. Altre persone invece potrebbero avere intenzioni meno buone e secondi fini, spingendo quindi gli altri verso scelte mirate ad un loro tornaconto. Al contrario è anche possibile che alcune persone si trovino sole, abbandonate a se stesse nei momenti di dubbio, in occasione di importanti decisioni: senza consigli, senza supporto morale e senza strumenti propri, le paure si ingigantiscono e si perde la giusta prospettiva per affrontarle. Spesso, nel momento in cui ci si trova a dover fare una scelta (grande o piccola che sia) bisogna fare i conti con le proprie insicurezze, i propri dubbi e le proprie paure: la paura di sbagliare, la paura di essere soli, la paura di non essere capaci o adeguati alla situazione. Riuscire a superare una paura trascinata da anni nella propria esistenza può rap-

presentare una vittoria decisiva contro i propri limiti. Questo genere di esperienze è alla base di vere e proprie rinascite umane, psicologiche, sociali e spirituali.
Per superare la paura nell'affrontare scelte importanti è necessario, come dice la canzone "Circus", essere "forti"; bisogna puntare a costruirsi un'identità solida, ad acquisire i giusti strumenti che rendano pronti a cogliere i momenti decisivi della vita senza dover dire come nella canzone "non so mai che strada prendere". Acquisire i giusti strumenti significa prima di tutto lavorare per capire se stessi, per conoscere le proprie capacità, le proprie attitudini, i propri talenti; ciò aiuta, nel caso di scelte che offrono molteplici possibilità, a scartare le strade che non si addicono alla propria personalità e alle proprie aspirazioni. Ed è importante conoscere anche i propri limiti: questi non devono essere considerati un peso, non devono indurre a sottovalutarsi e a puntare in basso, bensì devono aiutare a evitare scelte azzardate e a tralasciare in partenza quello che, obiettivamente, va oltre le proprie possibilità rischiando di condurre alla sconfitta. Inoltre la ricerca della propria identità non può prescindere da un serio cammino di fede che sia di supporto al superamento dei momenti di crisi causati dall'incertezza e dalla paura.
Certo non è facile per un giovane costruire in modo maturo la propria identità per scegliere senza farsi condizionare dal "circo". Pertanto è necessario lasciarsi aiutare ed ispirare dagli altri. Per fortuna l'uomo non è un'isola, ma è circondato da altre persone e vive migliaia di relazioni: è proprio lì che bisogna cercare un modello di vita, un aiuto, un ascolto, un consiglio. Al di là delle paure, dei limiti e delle insicurezze, ci sono donne e uomini che quotidianamente compiono delle scelte importanti per la loro e altrui vita, anche se spesso apparentemente non sembrano lasciare eco delle loro opere; i genitori, fratelli o sorelle, gli insegnanti, le persone consacrate, gli animatori, gli amici: tra di loro esiste sicuramente qualcuno che può essere di supporto alla propria crescita in vista di scelte importanti, qualcuno che introduca e accompagni in questo mondo/circo così bello ma, come si diceva nella prima tappa, pericoloso, qualcuno che aiuti ad andare oltre la paura. E' decisivo sapersi accostare alla persona o alle persone giuste che sappiano stimolare e valorizzare le proprie capacità lasciando la dovuta libertà e cercare di allontanarsi da chi invece si rivela essere dannoso per la propria vita. E poi bisogna alzare lo sguardo e guardare a Gesù: Lui ci insegna e ci dà la forza per scelte coraggiose. Lui stesso, Gesù, ha promesso che ci sarebbe stato vicino; lui è d'esempio nelle scelte per una vita piena, bella e realizzata. Anche questo però non è facile se si è soli: il proprio cammino di fede ha bisogno di essere guidato e accompagnato da chi è già in cammino da tempo e può dire di avere una fede adulta. Un'occasione particolare che può diventare veramente portatrice di bene è l'esperienza dell'accompagnamento spirituale. Avere l'umiltà di farsi affiancare nel cammino della vita e della fede è un atto di grande sapienza, uno dei tanti inizi per sciogliere le paure, nascoste e non, che ci si porta dietro. Spesso chi incontra il Signore nella fede realizza quanto profetizzato da frère Roger di Taizé cioè riuscire a "vincere le paure di ieri che sono il passato malato, per avere finalmente la pace che è il futuro guarito".

VANGELO

Gesù davanti a Pilato - Mt 27, 11-26

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.
Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva infatti che glielo avevano consegnato per invidia.
Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non aver a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua».
Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlando: «Sia crocifisso!».
Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla; «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Nel tempo che passa dalla consegna di Gesù a Pilato, fino al gesto di quest'ultimo di lavarsi le mani, si comprende tutta l'indecisione e la paura di sbagliare di Pilato. Anzi sembra quasi che egli sappia quale sia la cosa giusta, ma teme di impegnarsi in quel senso, anche ipotizzando quali sarebbero le ripercussioni politiche di un'eventuale liberazione di Gesù. Alla fine Pilato non sceglie: non condanna apertamente e nemmeno scagiona, semplicemente se ne lava le mani. Però questo suo gesto porta con sé inevitabili conseguenze. Nella vita, dopo aver giustamente meditato, urgono scelte coraggiose.

SUGGERIMENTI PER L'ATTIVITÀ

Gruppo di condivisione

MATERIALE OCCORRENTE
- Voglia di mettersi in gioco
- Un moderatore

Dopo aver rotto il ghiaccio con le prime attività di presentazione proviamo ad approfondire uno degli aspetti suggeriti dalla tappa: come andare oltre la paura lasciandosi aiutare ed ispirare dagli altri.
L'esperienza della condivisione può essere molto forte e creare un legame di fiducia anche fra persone che si conoscono poco o nulla ma occorre introdurla spiegandola bene.
Il moderatore introduce l'argomento della serata, i partecipanti disposti in cerchio sceglieranno una situazione di paura che hanno vissuto e la racconteranno; le loro parole non saranno oggetto di dibattito, ogni intervento inizierà spontaneamente e si concluderà con un "grazie" da parte delle persone che hanno ascoltato.

RIFLESSIONE
È molto importante passare il concetto della dimensione di gratuità reciproca che contraddistingue questa attività. Chi ascolta riceve il dono dell'esperienza di vita raccontata e si impegna a ricordare e a pregare per quella persona. Chi racconta riceve il dono dell'amicizia e della vicinanza delle persone alle quali affida il proprio peso.
Scopo dell'attività è far comprendere che nelle relazioni con le persone che ci circondano (non necessariamente solo gli amici intimi) si cela un tesoro: a volte un sorriso o una parola di conforto inaspettata cambiano l'esito di una giornata e ridimensionano problemi che ci sembrano insormontabili.

Gimcana solitaria e guidata

OBIETTIVO
Far percepire che non bisogna aver timore di chiedere aiuto e di farsi accompagnare nel percorso della vita, soprattutto quando si incontrano degli ostacoli. È necessario prendere in mano la propria vita, ma senza dimenticarsi che non sempre le proprie forze sono sufficienti e che non tutto dipende da noi.

MATERIALE OCCORRENTE
- Sedie o materiale vario per creare gli ostacoli
- Bende (una per ogni partecipante)

SVOLGIMENTO
Si cerca di creare un po' di sana competizione formando due squadre e nominando due capitani.

Si mostra il percorso e si spiega solo la prima parte del gioco: occorrerà che tutti i componenti della squadra, bendati, portino a termine il percorso nel minor tempo possibile.
I ragazzi faticheranno, urteranno gli ostacoli. La gimcana per questo motivo deve essere facile e occorre spostare gli ingombri pericolosi.
Terminata la prima manche entrerà in gioco il capitano, sbendato, che dovrà guidare, con la voce, i componenti della propria squadra nel percorso ad ostacoli.

RIFLESSIONE
Sarà impossibile per i ragazzi non notare la differenza fra la prima e la seconda manche del gioco.
La prima parte è molto difficile, anche il percorso più banale risulta pieno di pericoli, nella seconda con l'aiuto del capitano la prospettiva si ribalta.

CANZONE

LEVA CALCISTICA DEL '68 – Francesco De Gregori (1982)

Sole che picchia sui palazzi in costruzione, sole che batte sui campi di pallone
e terra e polvere che tira vento, e poi magari piove.

Nino cammina che sembra un uomo, con le scarpette di gomma dura, dodici anni e un cuore pieno di paura.

Ma Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore,
non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore,
un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia.

E chissà quanti ne hai visti e quanti ne vedrai di giocatori tristi che non hanno vinto mai
ed hanno appeso le sue scarpe a qualche tipo di muro
e adesso ridono dentro al bar e sono innamorati da dieci anni
con una donna che non hanno amato mai,
chissà quanti ne hai veduti, chissà quanti ne vedrai.

Nino capì fin dal primo momento, l'allenatore sembrava contento,
e allora mise il cuore dentro alle scarpe e corse più veloce del vento.
Prese un pallone che sembrava stregato, accanto al piede rimaneva incollato;
entrò nell'area, tirò senza guardare e il portiere lo fece passare.

Ma Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore
non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore,
un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia.

Il ragazzo si farà anche se ha le spalle strette
quest'altr'anno giocherà con la maglia numero sette.

È molto bella l'immagine di un bambino impaurito che ha paura di calciare un rigore. Se non ci provi mai, non saprai mai che gioia può dare il realizzare un goal. È vero, si può anche sbagliare, ma di certo non sempre l'errore compromette la nostra vita.
Le persone non sono solo valutate per i loro errori: un rigore è un attimo in una partita da novanta minuti, importante sì, ma non certo l'unica occasione per vincere la partita... della vita, nella quale sono altre le cose veramente determinanti: il coraggio, l'altruismo, la fantasia, e molte altre ancora. Cristo ci apre alla speranza, "il ragazzo si farà..." e ci chiede di affrontare questa partita non carichi di tristezze e delusioni, ma con gioia, proprio come un bambino con ai piedi quella magica sfera che è il pallone.

FILM

LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO – Giuseppe Tornatore (1998)

Il protagonista del film Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento, nato e sempre vissuto su una nave, porta con sé una grande paura: teme di scendere dalla nave, teme di perdere tutte le sicurezze che hanno fatto della sua vita una sorta di casa dorata. Ma la vita reale, quella che noi sperimentiamo tutti i giorni, la vita propostaci da Gesù è un'altra cosa. Si tratta di fidarci di Lui, delle persone che lo testimoniano e del mondo; nel contesto che ci circonda siamo chiamati ad operare da cristiani, cercando di essere sale della terra per dare sapore alla vita. Giovanni Paolo II sovente ha invitato l'uomo a non aver paura. Questo suo invito va compreso proprio nella logica della fede in Cristo. Solo dando credito a Gesù possiamo affrontare la paura di metterci in gioco e superare le difficoltà della vita.

PER RIFLETTERE

L'aborto e la fecondazione assistita

Innanzitutto vanno dette due cose importantissime trattando temi di questa natura: si tratta di questioni molto delicate, quindi è necessario tatto e attenzione nell'affrontarle, e bisogna documentarsi bene prima di iniziare la trattazione. Seconda cosa molto importante è il fatto di presentare in modo adeguato e chiaro la posizione cristiano-cattolica sul tema, mettendone in risalto le motivazioni profonde che spingono ad affermare certi valori e certe scelte di campo. Il rischio è quello di far sembrare questa posizione come retrograda, oscurantista e nemica del progresso, anche perché buona parte dei media così la presentano.
Fatti questi due passi iniziali e doverosi, nulla vieta di esprimere liberamente la propria posizione, frutto di scelte critiche consapevoli e motivate, magari

in contrasto o parzialmente in contrasto con la posizione espressa dal magistero ecclesiale.
Per quanto riguarda più direttamente il tema dell'aborto, legato alla tematica della paura di scegliere, è evidente che qui sono implicate diverse componenti che potrebbero essere sviluppate in modi differenti. Dal fatto che porta alla gravidanza (l'affettività, il rapporto sessuale, la contraccezione...) alle motivazioni che spingono ad una scelta piuttosto che un'altra (difficoltà economiche, malattie, frutto di violenza, indifferenza, tenera età, solitudine nell'affrontare il ruolo di genitore, eventuali aiuti nella gravidanza e oltre, concezione della vita come valore inviolabile, dono di Dio...). Interessante, anche per un collegamento diretto al vangelo di Matteo proposto, è il parallelismo tra il comportamento di Pilato e quello che purtroppo molti ragazzi assumono nel momento in cui sono informati della loro inaspettata paternità: fuga e indifferenza nei confronti delle responsabilità che sarebbero tenuti ad assumersi.

Per trattare questo tema di attualità potrebbe essere utile la seguente canzone:

CENERENTOLA INNAMORATA – Marco Masini (1991)

Ho capito è una cosa seria, / e poi ora non vuoi parlare,
vengo a prenderti io stasera / quando esci da lavorare.
Una breve telefonata, / lo sai bene che siamo amici,
non è vero che sei sbagliata, / siamo tutti un po' più infelici.
E ti ascolto parlare appena, / dal tuo tenero nascondiglio,
alla fine di questa cena / tu mi dici che aspetti un figlio.
Lui ti ha detto che non è pronto,
e che è suo non lo puoi provare,
ti ha lasciata da sola / e intanto tu da sola non sai che fare.

Era bello sentirsi amata, / nei suoi occhi vedevi il mare,
cenerentola innamorata.

A tuo padre non riesci a dirlo, / proprio a lui fiero di sua figlia,
hai paura e non vuoi ferirlo / in poltrona mentre sbadiglia.
Di tua madre poi ti vergogni, / non vuoi dirle che ti piaceva
far l'amore, scambiarsi i sogni, / lei lo ha fatto perché doveva.
Cosa vuoi che ti posso dire, / non so darti nessun consiglio,
forse devi solo sentire / se davvero lo vuoi un figlio,
di un amore una volta sola, / di un amore che non è amore.
e la notte ci pensi ancora, / mentre piangi e non sai che fare.
Ma non è vero che sei sbagliata, / nei suoi occhi vedevi il mare,
cenerentola innamorata.
Quando usciamo dal ristorante, / sembri ancora più piccolina,
c'è una luna come un gigante / e parlando è già domattina.
Sotto il muro dell'ospedale / che terribile decisione,
piccolina fra il bene e il male / piccolina su quel portone.

Poi ti fermi e ritorni indietro, / nel mio cuore me l'aspettavo,

mentre l'alba ci appanna il vetro / tu sorridi a un amore nuovo.
Con il sole ti porto a casa / ed in macchina vuoi cantare,
sei felice come una sposa / perché adesso lo sai che fare,
perché adesso ti senti amata, / e dai tuoi occhi si vede il mare,
cenerentola innamorata.

PER LA FORMAZIONE DELL'ANIMATORE

LE RAGIONI DELLA SCELTA – Giuseppe Angelini, Qiqaion (1997)

Non si tratta di un romanzo o di un libro di narrativa, ma di un testo di meditazione spirituale. L'autore, il teologo Giuseppe Angelini, milanese, riesce in modo abbastanza accessibile a far scendere il lettore nella profondità di una riflessione più che mai attuale per i giovani di oggi: la fatica di decidersi. In particolare, il discorso offre molti spunti per ciò che riguarda il decidere della propria vita alla luce del Vangelo, secondo quelle che possono essere le ragioni della fede, e tenendo presenti le difficoltà del mondo contemporaneo. Trattandosi di un testo bellissimo ed impegnativo, è consigliabile a giovani e giovani adulti più che ad adolescenti e giovanissimi.

PER LA PREGHIERA

Si suggerisce una riflessione sul brano seguente, tratto dal libro del Siracide.

Figlio mio, se vuoi servire il Signore, preparati alla prova.
Mettiti sulla strada giusta e mostrati deciso, non spaventarti nei momenti difficili.
Come un'innamorata, aggrappati al Signore, non lasciarlo; finirai i tuoi giorni nella prosperità.
Tutto quello che ti capiterà, accettalo, fatti forte nei momenti difficili.
Perché come il fuoco purifica l'oro, così l'umiliazione mette alla prova chi è caro a Dio.
Fidati di Dio ed egli verrà in tuo aiuto; progetta bene la vita e va' avanti con fiducia.
Voi che amate il Signore, fidatevi di lui; non perderete la vostra ricompensa.
Voi che amate il Signore, contate sui suoi doni; essi sono: una gioia duratura e il suo amore.
Pensate alle generazioni passate e riflettete: c'è qualcuno che si è fidato di Dio e Dio l'ha deluso?
Chi ha invocato Dio e Dio ha fatto finta di niente?
Questo non è mai avvenuto, perché Dio ama intensamente gli uomini;
egli perdona i peccati e interviene quando uno è nell'angoscia.

(Sir 2,1-11)

In un momento di silenzio e di meditazione personale, si invitano i ragazzi ad individuare la frase o le frasi che li hanno maggiormente colpiti. Inoltre si possono utilizzare alcuni spunti di riflessione in seguito proposti.

"Preparati alla prova
Tutto quello che ti capiterà, accettalo, fatti forte nei momenti difficili.
Perché come il fuoco purifica l'oro, così l'umiliazione mette alla prova chi è caro a Dio."

Le nostre paure: paura di Dio, paura di non essere felice, paura di perdere la propria libertà, paura di sbagliare strada,
paura che ci venga chiesto troppo, paura di rimpiangere…
È meglio fermarci o crederci e camminare?

"Mettiti sulla strada giusta e mostrati deciso, non spaventarti nei momenti difficili.
Progetta bene la vita e va' avanti con fiducia."

Il nostro cammino di discernimento è fatto con metodo?
Riguardo a Dio, ci sentiamo accompagnati o abbandonati da Lui?

"Fidati di Dio ed egli verrà in tuo aiuto.
Fidatevi di lui.
Perché Dio ama intensamente gli uomini; egli perdona i peccati e interviene quando uno è nell'angoscia."

Nei passi che stiamo compiendo, in che mani ci sentiamo? Affidati a noi stessi? Al destino? A un rigido progetto dall'alto? A un Dio che ci ama passo a passo?

"Finirai i tuoi giorni nella prosperità.
Non perderete la vostra ricompensa.
Contate sui suoi doni; essi sono: una gioia duratura e il suo amore."

Fin dall'inizio del cammino, il Signore colma dei suoi beni chi lo segue con totalità. E noi? Siamo a mani piene o a mani vuote? Ci sentiamo affamati o insaziabili? Conserviamo i suoi tesori o ce ne dimentichiamo presto?

Dagli scritti di don Tonino Bello

Santa Maria donna accogliente,
aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore.
A capire cioè, come hai saputo fare tu,
le irruzioni di Dio nella nostra vita.
Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto,
ma per riempire di luce la nostra solitudine.
Non entra in casa per metterci le manette,
ma per restituirci il gusto della vera libertà.

Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso inospitali
nei confronti del Signore che viene.
I cambiamenti ci danno fastidio.
E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri,
mette in discussione i nostri programmi
e manda in crisi le nostre certezze,
ogni volta che sentiamo i suoi passi evitiamo di incontrarlo,
nascondendoci dietro la siepe,
come Adamo fra gli alberi dell'Eden.
Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti,
non ci rovina la festa;
se disturba i nostri sonni non ci toglie la pace.
E una volta che l'avremo accolto nel cuore,
anche il nostro corpo brillerà della sua luce.
Santa Maria, donna accogliente,
rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli.
Sperimentiamo tempi difficili,
il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente
ci fa vivere tra porte blindate
e sistemi di sicurezza.
Non ci fidiamo più l'uno dell'altro.
Vediamo agguati dappertutto.
Il sospetto è divenuto organico nei rapporti col prossimo.
Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento
sugli istinti di solidarietà
che pure ci portiamo dentro.
E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti.
Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze.
Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi.
Sfascia le cinture delle leghe.
Allenta le nostre ermetiche chiusure
nei confronti di chi è diverso da noi.
Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali,
prima di quelle geografiche.
Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli altri, ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

Prima di cominciare si assegna ad ognuno un pezzetto della preghiera e si chiede di iniziare a leggerlo per prepararsi.
Al termine della lettura si lascia decantare il tutto con un momento di silenzio, commisurato alla capacità dei partecipanti di mantenere il giusto clima.
Per terminare si cerca di fare un po' di risonanza rileggendo liberamente una frase che ci ha toccati particolarmente.

Si conclude con il canto

SIMBOLUM '80

Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani,
oltre il desiderio di vivere il presente,
anch'io confesso ho chiesto che cos'è verità.
E Tu come un desiderio che non ha memoria,
Padre buono, come una speranza che non ha confini, come un tempo eterno sei per me.

Io so quanto amore chiede questa lunga attesa
del Tuo giorno oh Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.

Quando le parole non bastano all'amore,
quando il mio fratello domanda più del pane,
quando l'illusione promette un mondo nuovo,
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.
E Tu Figlio tanto amato, verità dell'uomo, mio Signore,
come la promessa di un perdono eterno,
libertà infinita sei per me.
Io so quanto...

Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a te fratello di credere con me!
E Tu forza della vita, Spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo di ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me.
Io so quanto...

Un grido senza risposta?

Che tipo di circo è questo? / Ma che genere di clown siamo?
Quando cala il sipario? / Cosa posso fare per liberarmi?
Benvenuto nel mondo reale / sarà meglio che tu sia forte

Obiettivi:

- **Prendere atto delle difficoltà nell'affrontare le situazioni critiche e dolorose della vita.**
- **Analizzare le facili soluzioni proposte dal "circo" che possono rivelarsi delle trappole.**
- **Capire l'importanza di essere sostenuti dalle persone care nei momenti difficili.**
- **Riconoscere l'importanza della preghiera e della fede in Dio per non perdere la speranza nella sofferenza.**

L'insuccesso, la possibilità di errore, la debolezza sono caratteristiche insite nella natura umana. Nella tappa precedente abbiamo analizzato a fondo il tema delle scelte, delle difficoltà e delle paure inevitabilmente legate ad una scelta, di dove cercare e trovare un aiuto. Sarebbe però riduttivo ed infantile pensare che tutto ciò metta sicuramente al riparo dagli errori. Può succedere a chiunque di scoprire che una scelta, per quanto curata e meditata, si riveli con il tempo una scelta sbagliata. Questo può provocare delusione e sofferenza, tanto più gravi e profonde quanto maggiori sono le implicazioni delle scelte compiute. In questi casi il rischio vero è quello di cedere alla disperazione, di sentirsi soli ad affrontare responsabilità che sembrano superiori alle proprie forze. Inoltre l'influenza negativa del mondo/circo sulle persone può anche determinare in esse una profonda incapacità di sostenere le situazioni spiacevoli della vita, gli eventi tristi, le batoste. I mass media e la pubblicità propongono continuamente una visione superficiale e "leggera" della vita, come se non esistessero i problemi, le incomprensioni, i conflitti, gli abbandoni, le malattie, la morte. Sono falsi profeti che vogliono far credere che il cielo sia perennemente sereno, che la rosa non abbia spine, che salire in vetta non richieda sacrificio. Il cielo nuvoloso che minaccia temporale, le spine che pungono quando si coglie la rosa, la fatica ed il sudore della salita sono aspetti reali e quotidiani. Quando cala il sipario sullo spettacolo e ci si trova di fronte alla vita vera, che è molto seria e purtroppo a volte problematica, come si reagisce?
Spesso davanti ad una situazione brutta della vita, ad una difficoltà, la prima reazione è quella di provare angoscia e disperazione. Viene voglia di urlare, pensando però che nessuno possa sentire o capire. Si rimane immobili, oppressi da un mondo che sembra schiacciare tutto sotto il suo peso. L'urlo che scaturisce da questa oppressione sembra solo un grido sordo, che non può essere avvertito da altri e allo stesso tempo rappresenta tutto il dolore che vorrebbe uscire, senza mai farcela.
Questo urlo, spesso legittimo, deve trovare una risposta, affinché l'esperienza della sofferenza si trasformi in rinascita e la speranza non venga meno.
Per poter affrontare questi momenti di sofferenza, di qualsiasi entità essi siano, è necessario essere "forti", come suggerito dalla canzone "Circus". Si tratti di un brutto voto a scuola o della malattia di un familiare, di un litigio con un caro amico o della fine di una lunga e importante storia d'amore, di una sfuriata con i genitori o della morte di una persona amata, la cosa

più importante è saper reagire alla sofferenza per fare in modo che l'urlo che nasce dentro si liberi in maniera sana. A volte basta uno sfogo per sbloccare situazioni incancrenite da tempo, per permettere che quell'urlo sia una liberazione e non resti muto, ammutolito, attutito. La tensione deve essere buttata fuori, altrimenti inquina l'animo e l'essere, spegnendo tutti quegli impulsi positivi che sanno di vita e gioia. Anche perché il "circo" è comunque sempre dietro l'angolo e, soprattutto nei momenti in cui le persone sono più emotivamente vulnerabili, la sua influenza può farsi sentire in modo pesante. Le soluzioni, indubbiamente accattivanti e "di comodo", che arrivano dal mondo esterno possono essere una trappola e rivelarsi causa di ulteriori problemi; pensiamo ad esempio al rischio di cadere in una dipendenza: molte persone che vivono situazioni difficili e problematiche cercano una consolazione nel soddisfacimento di presunti bisogni per mezzo di sostanze stupefacenti o alcolici, altre cercano di non pensare al proprio problema anestetizzando la mente con videogiochi o gioco d'azzardo.
Come fare quindi a non cedere a questo tipo di tentazioni? Dove si può trovare la forza per sopportare e superare le crisi? Chi o che cosa può dare risposta al grido di dolore o disperazione che può nascere dentro?
Di nuovo, come già nella seconda tappa, diventa decisivo il percorso di conoscenza di se stessi, di costruzione di una solida identità e di ricerca di una fede matura, il tutto accompagnato dalla presenza di persone importanti e capaci che possano essere di supporto nei momenti critici. Può essere infatti utile condividere il dolore accumulato con qualcuno che sia disposto a farsi carico di un po' del peso che si porta, come possono essere i genitori, gli amici, gli animatori, le persone consacrate. Anzi, a volte è solo grazie al sostegno di una o più persone care che si riescono a superare i momenti bui, evitando di farsi tentare da false consolazioni e addirittura imparando qualcosa di nuovo su se stessi e sulla vita: le prove aiutano a crescere e maturare contribuendo a formare la propria identità.
In questo contesto, possono Dio e la fede essere un valido sostegno? Bisogna ammettere che non è facile, nei momenti di prova, avvicinarsi serenamente a Dio; anzi, quando si fatica a trovare un senso in quello che sta accadendo è molto più probabile che ci si lasci andare e si perda fiducia e speranza in Dio, fino ad arrivare a rifiutarlo. "Può essere buono un Dio che permette la sofferenza?". Questa è la domanda di fondo che spesso genera la voglia di gridare e di ribellarsi di fronte ai problemi. Anche in questo caso, se non si è abbastanza forti, si rischia di perdere l'opportunità di trovare un senso nel proprio dolore; se la fede non viene coltivata non si può capire come la preghiera possa rappresentare un accompagnamento amorevole e un tempo consolante. La preghiera è uno dei mezzi più importanti per non rinunciare a sperare, deve aiutare ad orientare l'udito per poter sentire la risposta che arriva da Dio al proprio grido. Una risposta c'è sempre: magari non quando la si aspetta, magari non come la si vorrebbe, ma c'è. Non si deve dubitare! Gesù stesso forniva ai suoi interlocutori risposte che non risolvevano tutti i problemi, né soddisfacevano ogni richiesta, ma offrivano segni efficaci per iniziare e continuare il cammino nel tempo della prova. Le sue parole cercavano di infondere fiducia e dare un senso nei momenti difficili della vita.

VANGELO

Sul monte degli ulivi - Lc 22, 39-46
Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Anche Gesù nell'orto del Getsemani, nella sua profonda umanità, grida tutta la sua sofferenza e la sua paura di fronte alla prova terribile che lo sta aspettando. In quel momento è vulnerabile e per non cadere nella tentazione di sfuggire al disegno del Padre, intensifica la sua preghiera e chiede ai suoi discepoli di fare lo stesso. Il suo grido non rimane senza risposta, anche se non si tratta della risposta che l'uomo Gesù, in quel momento vorrebbe. Non sarà fatta la sua volontà, ma quella del Padre. Una volontà cui Gesù si abbandona totalmente, rendendosi conto che solo attraverso quell'esperienza sarà possibile la salvezza dell'uomo.

SUGGERIMENTI PER L'ATTIVITÀ

Mimo

OBIETTIVO
Con questa attività si vuole far sperimentare ai ragazzi la difficoltà ad esprimere e comunicare agli altri il proprio stato d'animo, soprattutto se di dolore.

MATERIALE OCCORRENTE
Elenco di stati d'animo, per esempio:

SFERA POSITIVA	SFERA NEGATIVA
allegria	gelosia
divertimento	indifferenza
stupore	rassegnazione
meraviglia	stanchezza
gratuità	tristezza
pace interiore	rabbia

SVOLGIMENTO
Questa attività consiste nel far mimare ai ragazzi degli stati d'animo. Ad ognuno di loro ne saranno assegnati due, uno della sfera positiva e uno di quella negativa. Il loro obiettivo è quello di far capire agli altri lo stato d'animo mimato.
Incontreranno probabilmente delle difficoltà perché rendere comprensibile uno stato d'animo senza poter parlare è cosa ardua.
Volendo si possono formare delle squadre.

RIFLESSIONE
Si fa riferimento con questa attività alla parte dell'introduzione che parla del grido sordo che pare non essere avvertito dagli altri: lanciamo dei messaggi di aiuto ma il mondo attorno a noi sembra non coglierli. Il dolore vorrebbe uscire ma non ce la fa.
Proviamo a far riflettere i ragazzi con l'aiuto di alcune domande:

- Abbiamo incontrato maggiori difficoltà nel rendere il mimo dello stato d'animo positivo o di quello negativo?
- Siamo riusciti a farci capire? Se no, che cosa abbiamo provato nel non sentirci compresi?
- Abbiamo trovato qualche interlocutore più attento di altri?
- Che cosa abbiamo provato nel riuscire a trasmettere il sentimento designato? E' stato in qualche modo liberatorio?
- Sono mai capitate nella nostra vita situazioni simili?

FILM

LA STANZA DEL FIGLIO – Nanni Moretti (2001)
Giovanni, il protagonista del film interpretato da Nanni Moretti, insieme alla sua famiglia si trova improvvisamente immerso in un dramma terribile: la perdita del figlio adolescente. L'armonia familiare si spezza e ciascuno si trova perso nel proprio dolore. Di fronte al tragico evento Giovanni, in preda ai sensi di colpa, cade in una solitudine che sembra senza uscita: vorrebbe cancellare la dolorosa realtà con un impossibile "ritorno indietro". Tutta la sua esistenza viene radicalmente messa in discussione. Egli intraprende quindi un lungo cammino di introspezione che lo porterà a riscoprire se stesso e la sua famiglia. Giovanni, sua moglie e sua figlia, ognuno con modi e tempi diversi, torneranno a vivere.
Il film lascia intravedere uno spiraglio di speranza per chi nella vita si trova ad affrontare dolore e disperazione, e fa capire che, seppur con fatica, è importante rimettersi in cammino dopo un evento doloroso. La scena finale del film "non dice l'ultima parola della storia, perché il lutto, quando viene preso, produce un nuovo inizio".

OPERA D'ARTE

L'URLO – Edvard Munch (1893)
In questo dipinto è condensato tutto il rapporto angoscioso che l'artista avverte nei confronti della vita. Lo spunto dell'opera lo troviamo descritto nel suo diario:

Camminavo lungo la strada con due amici
quando il sole tramontò
il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue
mi fermai, mi appoggiai stanco morto a un recinto sul fiordo nerazzurro e sulla città
c'erano sangue e lingue di fuoco
i miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura
e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura.

L'urlo rappresentato in questo quadro è quindi un'intensa esplosione di energia psichica. È tutta l'angoscia che si racchiude in uno spirito tormentato che vuole esplodere in un grido liberatorio. Ma nel dipinto apparentemente non c'è alcun elemento che induca a credere alla liberazione consolatoria. L'urlo rimane una rappresentazione intima del dolore che non riesce a sfogarsi veramente, un modo per guardare dentro di sé ritrovandovi angoscia e disperazione.
Potrebbe essere interessante la visione e l'approfondimento dell'analisi di quest'opera molto suggestiva in un incontro di gruppo, indicando ai ragazzi la chiave di lettura suggerita poco sopra e stimolandoli ad immedesimarsi nella situazione emotiva descritta dall'autore. Ecco alcuni spunti utili per la riflessione personale o di gruppo:
Ti sei mai trovato in una situazione simile? Quali ne erano le motivazioni? Come hai reagito? In chi o cosa hai trovato consolazione? Dove è possibile ricercare una risposta al "grido" che nasce dal dolore interiore? Credi che la fede possa giocare un ruolo importante in questa ricerca?

ESPERIENZA

I ragazzi della comunità Cenacolo

I ragazzi della Comunità Cenacolo portano con sé, chi più chi meno, un bagaglio emotivo che sicuramente contiene vissuti dolorosi. Grazie alle esperienze vissute con la Comunità, queste persone sono riuscite a rialzarsi e ad iniziare a camminare in una nuova strada, e con le loro vite ci ricordano continuamente che il buio delle tenebre è superabile solo con la luce di Dio.
I ragazzi e le ragazze sono disponibili a portare le proprie testimonianze al di fuori della Comunità. Può essere quindi un'esperienza arricchente affrontare la tematica proposta in questa tappa invitando alcuni di loro in un incontro di gruppo per ascoltare le storie delle loro vite.

PER LA PREGHIERA

Si suggerisce la lettura del libro di Giobbe, in particolare il capitolo 1 (le prove di Giobbe) e il capitolo 3 (il lamento di Giobbe).

Si invita quindi alla riflessione personale, stimolata da alcuni spunti:

- Pensa a quella prova talmente grande che hai dovuto o stai ancora cercando di superare. Cosa provi al solo pensiero? Cosa ti ha rivelato? Di essere forte o impacciato? Hai sperimentato il senso del fallimento, dell'impotenza? Hai desiderato maledire e mandare tutto all'aria?
- Se la prova è l'unità di misura della fede, quanta fiducia c'è nel tuo cuore? Quali appigli hai cercato? C'è stato un momento in cui ti sei sentito solo ed abbandonato?
- Pensi che una prova possa insegnare qualcosa di importante? Può far crescere, maturare o è soltanto un ingrato scherzo della vita, o di Dio?
- Di fronte alla prova anche la fedeltà di Dio può essere messa in discussione... Perché Dio l'ha permessa? Dov'era Dio? Sei riuscito a percepire che Dio non è solo una divinità da adorare ma che è un padre a cui si possono rivolgere delle domande o addirittura delle proteste, un padre con cui ci si può arrabbiare nei momenti in cui il dolore prende il sopravvento?
- Alla fine del suo lungo "viaggio" attraverso la tempesta Giobbe disse al Signore: "Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere". Che significato dai a queste parole?

Per aiutare la preghiera e la riflessione:

Non sentirti mai solo

Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni
della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?"
E lui mi ha risposto:
"Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".
(Anonimo brasiliano)

Siamo clown o cristiani?

Ma che genere di clown siamo?
Cosa posso fare per liberarmi?

Obiettivi:

- **Proporre la vita cristiana come alternativa all'egoismo e al consumismo dei rapporti umani sbandierati dal "circo".**
- **Presentare la proposta del Vangelo che stimola a ricercare la verità e dà compimento alla propria identità.**
- **Prendere atto dell'importanza della missionarietà nella vita cristiana.**

Nel cammino fin qui proposto, abbiamo preso atto dell'influenza che il mondo e la società hanno sulle persone, del senso di insicurezza e di paura che infonde in esse e delle difficoltà nell'affrontare e sostenere i problemi della vita. Il contesto in cui viviamo è caratterizzato da un sistema pieno di contraddizioni che, non certo per interesse della persona, spinge ciascuno a vivere secondo il proprio desiderio.
L'individuo mette al centro se stesso: soddisfare i propri bisogni diventa prioritario e ci si dimentica di essere inseriti in un tessuto sociale, in una comunità, in una famiglia.
In virtù di una tanto esaltata e sbandierata libertà, il pensiero dominante è proprio che ogni desiderio vada realizzato. È evidente però che si tratta di una libertà che non conosce limiti e che porta inevitabilmente allo scontro con l'altro, quando non addirittura al suo sfruttamento, alla riduzione dell'altro a cosa, ad intralcio. Ciò che già è successo per le cose materiali e cioè uno sfruttamento sfrenato e consumistico (incurante del creato e delle sue risorse), si sta progressivamente estendendo anche ai rapporti umani: l'altro esiste solo perché serve e nella misura in cui serve.
In questo panorama, la logica cristiana può e deve rappresentare un'alternativa.
Il cristianesimo mette al centro la persona, è a servizio dell'umanizzazione di ognuno e della collettività e punta alla costruzione di un mondo più abitabile, in cui uomini e donne contino per ciò che sono veramente e non soltanto come consumatori, un mondo caratterizzato da giustizia, pace e rispetto del creato.
In questo circo che è il mondo, si viene spinti a reagire come clown e molte volte questa è la risposta più comune perché in fondo più semplice e comoda. Si indossa una maschera, si accetta un copione già scritto e ci si cala nella parte. L'obiettivo di questa tappa è quello di far prendere consapevolezza che si può provare a rispondere da cristiani, lasciando intravedere che una vita diversa è possibile.
Il cristiano deve cercare di porsi in alternativa al circo, sempre senza arroganza, né intolleranza o superiorità, bensì scegliendo la via del dialogo e del confronto e facendosi prossimo. Nel frastuono del circo, il cristiano non deve cercare di emergere facendo più rumore, ma deve farsi promotore di una cultura di rispetto sostenendo le sue convinzioni con umiltà e mitezza, anche se con forte determinazione. La differenza fra un clown e un cristiano si deve manifestare soprattutto con la coerenza di vita, con il comportamento, con l'interesse e con la parte-

cipazione all'esistenza dell'altro e della comunità, con la costruzione di relazioni forti, basate sul rispetto e sul perdono reciproco, in contrasto con il "consumismo dei rapporti umani" che caratterizza l'attuale tendenza della società. Inoltre, in un sistema che cerca di sfruttare l'altro per il soddisfacimento dei propri bisogni e desideri, il cristiano sa che il fulcro del messaggio evangelico è invece totalmente opposto, perché si basa sulla logica del servizio al prossimo. Certamente, oggi, la risposta cristiana va controcorrente, richiede coraggio e deve tener conto anche delle fragilità umane che sempre l'accompagneranno. Del resto, però, la proposta di vita del Vangelo, che si fonda sul modello indicato da Gesù stesso, invita a non farsi ingannare dalle promesse di felicità immediata ottenuta senza fatica, spinge a ricercare la verità e a realizzare pienamente la propria identità seguendo desideri sani e sogni concreti, chiama a vivere con passione nel mondo che è stato affidato agli uomini cercando di migliorarlo anche se costa sacrificio. La vita cristiana come alternativa al modello di vita proposto dal circo deve essere caratterizzata principalmente dalla missionarietà, che per i cristiani di oggi può rappresentare non soltanto il partire per andare in terre lontane alla "ricerca dei poveri", ma anche e soprattutto uno sguardo attento e responsabile, rivolto a chi soffre nell'ombra della solitudine e dell'abbandono, lontano dai riflettori della cronaca. Una missionarietà che non deve forzare per portare il suo messaggio, ma che deve passare attraverso l'ascolto dell'altro, la prossimità, il dialogo e il confronto per comunicare, innanzitutto, la gioia di vivere la vita buona del Vangelo. Il concetto di identità che caratterizza questo percorso giunge qui al suo completo sviluppo: il cristiano, che porta scritto nel suo DNA l'amore donato da Dio, non può che sottrarsi all'atteggiamento dominante di arrivismo e prevaricazione. Consapevole del dono immenso ricevuto attraverso il sacrificio di Gesù sulla croce, egli vive da salvato e concretizza il regno di Dio su questa terra.

VANGELO

Vendetta, perdono, amore – Mt 5, 43-48

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Il cristiano, cercando di imitare la perfezione che contraddistingue il Padre, può veramente stravolgere la logica del mondo! Il cristiano non agisce solo per interesse o laddove può trovare una convenienza. Il cristiano cerca di sfuggire al criterio della vendetta e del perdono condizionato, per abbracciare invece atteggiamenti di apertura, dialogo e confronto. Il cristiano cerca di operare per il bene di tutti, amando sempre e per primo, nel tentativo di eguagliare l'amore incondizionato del Padre.

SUGGERIMENTI PER L'ATTIVITÀ

Scenette

OBIETTIVO
Le situazioni più semplici della vita quotidiana ci pongono di fronte a delle scelte non scontate e ci fanno riflettere sul fatto che è possibile andare controcorrente. Anche nelle banalità è necessario dimostrare coerenza.

MATERIALE OCCORRENTE
- Elenco di situazioni da rappresentare
- Ragazzi = attori

1. Nel parcheggio facendo manovra con l'auto, righi inavvertitamente il mezzo vicino al tuo. Sei solo e nessuno ti ha visto. Gli amici ti aspettano al bar per l'aperitivo.
2. Al supermercato la cassiera, peraltro molto scortese nei tuoi confronti, fa un errore clamoroso nel darti il resto: tu le consegni 10 euro e lei ti da il resto come se gliene avessi dati 50.
3. Stai facendo la fila dal medico della mutua: un pensionato cerca di attaccare bottone lamentandosi del sistema sanitario del nostro Paese.
4. Durante una partita di calcio. Sei un attaccante e il terzino della squadra avversaria ti marca duramente dall'inizio del primo tempo. In area durante uno scontro "aereo" ti dà inavvertitamente una testata sul sopracciglio.
5. Dalla pettinatrice: sei in attesa del tuo turno e sfogli distrattamente una rivista per ingannare il tempo. Le altre persone nel salone spettegolano parlando male di alcune coetanee che non puoi soffrire.

SVOLGIMENTO
Si formano vari gruppi di attori scegliendo i ragazzi in modo oculato: si cercherà di mescolarli in base al loro carattere facendo collaborare timidi ed estroversi.
Verrà fornita a ogni "cast" una situazione iniziale da rappresentare, con spazio alla libera interpretazione per la conclusione.
Avranno del tempo per accordarsi e provare la scenetta e poi la rappresenteranno davanti agli altri.
Gli animatori si appunteranno alcuni particolari utili per far scaturire le riflessioni finali.

RIFLESSIONE
Proviamo a far uscire la differenza fra la reazione del clown che indossa una maschera e recita una parte già scritta dalla società e dai media, e quella di colui che prova a ragionare col proprio cervello e a far intravedere un'alternativa.
Le situazioni proposte sono volutamente banali, non ci aspettiamo gesti eclatanti ma piccole scelte che facciano emergere un approccio diverso ri-

spetto all'atteggiamento comune. Il giusto finale non deve essere scontato, in modo che ognuno possa sentirsi libero di interpretare a proprio piacimento il personaggio affidato. L'esito della scenetta può anche rappresentare il contrario di ciò che essi ritengono corretto. Alla fine gli attori potranno motivare e spiegare le loro scelte.

FILM

CUORE SACRO – Ferzan Ozpetek (2005)

È la storia di abnegazione di una donna che dopo anni di vigliaccherie e scelte immorali in nome del dio denaro, riesce finalmente a liberare la sua anima da pesanti fardelli. Il percorso non è però dovuto ad una semplice voglia di remissione dei propri peccati o ad una presa di posizione rigida in tal senso. Quello di Irene sarà un cammino graduale lungo il quale scoprirà la sua vera natura, ritroverà purtroppo solo nel ricordo una madre amorevole che tutti avevano etichettato come pazza ed imparerà a conoscere il significato dell'altruismo e della carità. Tutto ciò riuscirà anche a regalarle la pace interiore di cui ha bisogno.

LIBRI

BUSKASHÌ. VIAGGIO DENTRO LA GUERRA – Gino Strada, Feltrinelli (2002)

Il libro racconta l'operato di Emergency in Afganistan nel periodo immediatamente successivo all'attentato di New York dell'11 settembre 2001.
Ai fini del tema trattato in questa tappa risulta particolarmente interessante il capitolo 24, intitolato proprio "Il circo", che parla della guerra e delle sue contraddizioni.
Che cosa spinge associazioni come Emergency ad andare contro corrente e a voler entrare a Kabul quando tutti fuggono? Che cosa vuol dire farsi carico degli altri e che essere cristiani può costituire un'alternativa di vita?
Forse a volte significa non chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie del mondo, non fingersi clown per non prendere niente sul serio ed evitare le verità scomode.
Si invitano gli animatori a consigliare la lettura di questo libro ai ragazzi per la loro formazione personale.

IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON – Richard Bach (1970)

Il gabbiano Jonathan Livingston rappresenta perfettamente ciò che un buon cristiano dovrebbe essere.
Lo stormo in cui vive si è ormai abbandonato ad uno stile di vita che poco ha a che vedere con quelle che sono o dovrebbero essere le caratteristiche di un gabbiano. Ciò che è importante, ormai, è riuscire a mangiare e a cavarsela con il minor sforzo possibile. La capacità e l'arte di volare, il gusto per la vita sono solo un ricordo nella mente dei membri più anziani. Jonathan sente che tutto ciò non è giusto e cerca chi lo possa aiutare a trovare la felicità vera, chi gli possa insegnare a volare, incontrando tra l'altro non poca ostilità e derisione. Divenuto un vero gabbiano, potrebbe semplicemente scegliere di andarsene e di volare altrove con nuovi compagni di vita. Decide invece consapevolmente di tornare al suo stormo per convincere i suoi vecchi amici che un'alternativa è possibile. Diventa così maestro di volo e coinvolge altri gabbiani con il suo entusiasmo per la vita.
Un cristiano sincero sente e riconosce le insidie della società contemporanea, sa che molto di ciò che viene quotidianamente propinato come buono per l'uomo in realtà non ha come interesse principale la sua felicità e la sua realizzazione. Un cristiano sincero sa da dove viene la felicità autentica ed è costantemente in ricerca. Egli è consapevole che una vita e un mondo diverso sono possibili, ma non per questo fugge o si rifugia in un ambiente protetto. Resta là dove è chiamato a vivere, impegnandosi concretamente per portare avanti una sincera testimonianza.
Si invitano gli animatori a consigliare la lettura di questo libro ai ragazzi per la loro formazione personale.

PER LA FORMAZIONE DELL'ANIMATORE

LA DIFFERENZA CRISTIANA – Enzo Bianchi, Einaudi (2006)

È ancora possibile una chiesa che sia presidio di autentico umanesimo, spazio di dialogo e di recupero di principi condivisi, luogo di confronto tra etiche e atteggiamenti individuali e sociali diversi? E la laicità dello stato sa essere l'ambito in cui tutti, anche gli stranieri, si possono sentire accolti, capiti e rispettati nella loro diversità di cultura e religione? Una grande sfida attende oggi la nostra società complessa: la quotidiana lotta contro il ritorno della barbarie e la scomparsa di principi condivisi e fecondi di senso. Queste riflessioni accolgono gli stimoli che vengono da eventi ordinari, ma vorrebbero aiutare a «pensare in grande», a cogliere nel frammento qualcosa del tutto, a ridare dignità e ampiezza di visione a prospettive troppo spesso tentate di ripiegarsi su un angusto cortile.

PER LA PREGHIERA

Preghiera semplice

Oh Signore, fa' di me uno strumento della tua pace
dove è odio, fa' che io porti l'amore
dove è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione,
dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità,
dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.
Maestro, fa' che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Perché è dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si resuscita a vita eterna.
(San Francesco d'Assisi)

Che bel circo la vita

Benvenuto allo spettacolo
Benvenuto nel mondo reale

Obiettivi:

- **Riconsiderare la metafora del circo per darvi un'accezione positiva e per cogliere le opportunità che il mondo odierno offre agli individui.**
- **Intuire come il "circo" si possa trasformare in un bello "spettacolo reale" grazie alla partecipazione e all'impegno di ognuno.**
- **Cercare il proprio ruolo all'interno della Chiesa, la quale può essere paragonata ad un "circo" condotto magistralmente dal direttore con la D maiuscola.**

Nel percorso compiuto nelle quattro tappe precedenti sono emersi alcuni aspetti negativi della società, del mondo e della vita e le riflessioni proposte avevano come scopo quello di affrontare tali negatività. Giunti al termine di questo cammino è però necessario e doveroso provare a guardare al "Circo" con occhi diversi, consapevoli che esso rappresenta comunque lo spazio e il tempo in cui siamo chiamati a vivere. Preso atto delle contraddizioni, dei problemi e delle difficoltà che contraddistinguono la nostra società, sarebbe sbagliato reagire con indifferenza, con distacco o, peggio ancora, con ipocrisia e superiorità. Occorre invece immergersi in questo mondo cercando di avere atteggiamenti diversi, come si diceva nella tappa precedente, e occhi nuovi per vedere e far risaltare il bello che c'è.
Il "circo" può essere luogo di finzione e, se ci si lascia catturare, anche di prigionia, ma al tempo stesso è un luogo accogliente e sicuro, dove ognuno è responsabile del proprio compagno (come i trapezisti), un luogo dove è possibile intessere relazioni profonde ed autentiche. Il tempo in cui viviamo, caratterizzato dalla circolazione di dati, informazioni e persone in quantità e con velocità nemmeno immaginabili poche decine di anni fa, da un lato a volte tende trappole più o meno evidenti, ma dall'altro offre la concreta possibilità di interessarsi agli altri, genera e moltiplica le occasioni di farsi prossimo. Favorisce l'incontro con il diverso da sé, in cui ci si arricchisce e in cui si può trasmettere molto della propria vita. Una vita che, per come ci ha insegnato Gesù, è bella; il cristiano è chiamato ad essere felice. Quindi in fin dei conti questo "circo" non è tutto un inganno, una farsa, ma è un bello spettacolo... un bello spettacolo reale! Andando oltre nella metafora, quando cala il sipario, gli artisti ritornano uomini e donne con una storia e caratteristiche uniche. È lì che comincia il vero spettacolo.

Il Circo non è solo ciò che si vede durante uno spettacolo. Il vero circo è quello "dietro le quinte" fatto di mille e mille prove, di relazioni sempre più di fiducia tra le persone. L'importante è prendere in mano la propria vita e diventare attori protagonisti in questo spettacolo, con la consapevolezza che non si è abbandonati a se stessi, perché dietro al grande spettacolo c'è un Regista!

Il circo è magistralmente condotto dal Direttore, l'ideatore di tutto lo spettacolo, senza il quale

tutti i personaggi che lo animano sarebbero soltanto dei fenomeni da baraccone. Questo Direttore è attento alle potenzialità e ai limiti di ognuno, sceglie con cura gli artisti che lavorano meglio insieme ed è lì pronto a rispondere alle necessità di tutti.
Nel circo ognuno è chiamato a dare il massimo sfruttando al meglio le proprie peculiarità, nessuno può chiamarsi fuori. I più agili camminano sulle funi, i più allenati volano sui trapezi, i più impavidi ammaestrano le fiere ma anche la donna cannone trova il suo posto. C'è bisogno proprio di tutti! Si tratta di una macchina perfetta e il direttore del circo sa come far girare tutti gli ingranaggi e i meccanismi umani che la compongono.

Secondo questa interpretazione, il circo può essere paragonato alla Chiesa e il Direttore a Dio. Nella Chiesa convivono i carismi più disparati ed è proprio Dio a tenere tutto insieme.
Fortunatamente non esistono ricette di santità ma ognuno è chiamato ad aspirarvi, vivendo il proprio tempo e la propria vita. C'è chi decide di diventare sacerdote, chi si sposa, chi non sceglie né l'una né l'altra cosa ma prova a restare in ascolto, chi si ritira in un monastero, chi è vocato a un mestiere impegnativo che contribuisce ad elevare la società.
A fare la differenza non è la via intrapresa ma lo sguardo con cui la si affronta.
In conclusione, i cristiani hanno il dovere di rendersi conto di quello che succede nel mondo, cercando di viverlo così com'è, ma in modo "differente". Cambiare se stessi e il proprio sguardo sul mondo, rappresenta forse il primo passo per riuscire a cambiare davvero tutto, vivendo all'interno dello spettacolo. Si può dimostrare che la vita è bella se nessuno se ne disinteressa, dando prova di coerenza, osando, anche col rischio di "sporcarsi le mani". Tutto ciò in stretta collaborazione con gli altri artisti e sotto la costante e fedele guida del Regista.
La vita è uno spettacolo e affinché sia ben riuscito non è necessario fare cose eccezionali: lo straordinario risiede nell'ordinario di una vita vissuta pienamente e nella consapevolezza di essere amati.

VANGELO

La trasfigurazione – Mt 17, 1-8

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" . All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

I tre discepoli che vivono la trasfigurazione di Gesù hanno un'esperienza unica e meravigliosa. Sono destinatari di una rivelazione importante e da quel momento per loro la verità risulta più evidente. È una sensazione così bella che Pietro subito propone di prolungarla, restando ancora lì con Gesù a godere della bellezza del momento. I cristiani, a volte, commettono questo

peccato di superbia: per il fatto di rispettare alcuni precetti e per il credere di capire cose che altri non capiscono, rischiano di isolarsi e di non mettere in atto quella che è la vera missione del cristiano, ossia la testimonianza e la condivisione. Per cui è necessario scendere dal monte e rimboccarsi le maniche, per scoprire ed abbracciare il ruolo che ci è stato riservato per contribuire a diffondere nel mondo l'amore del Padre.

SUGGERIMENTI PER L'ATTIVITÀ

Una miriade di possibilità

OBIETTIVO
Questa attività vorrebbe far riflettere i ragazzi su come l'ampia disponibilità di informazioni e di mezzi tecnologici che caratterizza quest'epoca possa essere utilizzata non soltanto come intrattenimento, ma anche per cercare e scoprire occasioni per rendersi più vicini alle necessità del prossimo.

MATERIALE OCCORRENTE
1. Smartphone (i ragazzi ne hanno sicuramente uno a testa ma ne bastano un paio per squadra)
2. Elenco di dati da cercare, per esempio:
   - Onlus che promuovono le adozioni a distanza
   - Associazioni umanitarie che operano in Africa
   - Esperienze di volontariato ecologico per la prossima estate
   - Associazioni di volontari che si recano negli ospedali
   - Spettacoli teatrali che devolvono il loro incasso per opere benefiche
   - Negozi "equo e solidale" presenti nella provincia
   - Ospedali allestiti da Emergency in tutto il mondo
   - Consultori e centri di aiuto alla vita presenti nella regione

SVOLGIMENTO
Organizziamo una vera e propria sfida di ricerca dati su internet formando due squadre, senza soffermarci troppo sulla natura delle informazioni da ricercare. Viene consegnato il foglio con le informazioni da ricercare al capitano e si fissa un tempo massimo.
Alla fine vince chi avrà trovato il maggior numero di realtà per ogni categoria fornita.

RIFLESSIONE
Cerchiamo di far riflettere i ragazzi sulle potenzialità positive del nostro tempo, caratterizzato dalla circolazione massiccia di dati e di iniziative.
A volte tutto questo può rappresentare una trappola ma spesso ci dà l'opportunità di farci prossimo, di interessarci agli altri, di incontrare persone diverse e di arricchirci delle reciproche differenze.

The Butterfly Circus

MATERIALE OCCORRENTE
- Videoproiettore oppure semplicemente pc
- Cortometraggio The Butterfly Circus – Joshua Weigel (2009) (si trova su YouTube)

SVOLGIMENTO
Mostriamo ai ragazzi il cortometraggio The Butterfly Circus, che narra la storia del giovane Sam, nato senza gli arti, con delle minuscole protuberanze simili a piedi attaccate alla parte inferiore del tronco.
Viene esibito come fenomeno da baraccone in un circo finché un giorno capita da quelle parti un direttore di circo alternativo…

RIFLESSIONE
Questo video ha ispirato la stesura dell'introduzione di questa tappa e sembra fatto apposta per parlare della figura del Direttore del circo della nostra vita: Dio.
Un Dio che ci guarda sbalordito come se fossimo tutti prodigi e che sa come esaltare le caratteristiche positive di ognuno, un Dio che vede oltre i nostri sbagli e i nostri difetti fisici e caratteriali.
Inoltre è bella la contrapposizione fra il primo circo, che avvilisce e sfrutta i suoi malcapitati protagonisti, e il Butterfly Circus.
Il Butterfly Circus sa vedere la potenziale farfalla in ogni crisalide umana e rappresenta una vera e propria comunità, una sorta di famiglia alternativa.

CANZONE

CERCANDO – Linea Maginot (2001)

Ti diranno "Stai", ti diranno "Non aprire",
ti diranno "Non sentire", ti diranno "Non guardare";
ti diranno "Non esiste", ti diranno che è distante
e perciò non è importante, "Pensa un poco per te".

Ti diranno "Stai tranquillo", ti diranno "Sei al sicuro",
costruiranno un altro muro per la tua felicità;
ti diranno che è sbagliato perché tanta, troppa gente,
inequivocabilmente non la pensa come te.

Ti diranno "Non andare" mossi da un amore strano,
di chi ha il mondo in una mano, di chi ha regole sicure;
taglieranno con la scure della loro indifferenza
la tua eretica incoscienza che non possono bruciare.

Ti diranno che sei pazzo, che non sai cosa vuoi fare,
e che dalle conchiglie il mare no! No! Non si è sentito mai.
Ti diranno "Cosa cerchi?" e "Chi si accontenta gode!",
e asfalteranno quelle strade che conducono alla loro verità.

Cuciranno in buona fede, cuciranno con pazienza
un vestito di ragioni che non ti entra e forse ti soffocherà.

Ti daranno dei consigli e delle pacche sulle spalle
come tante caramelle, come fanno coi bambini;
e poi daranno dei cretini a tutti quelli che per scelta
o per indole bastarda non si trovano d'accordo.

E inizieranno a sciorinarti dei discorsi sui valori,
sulle scelte e sugli errori, sulla vita e sulla sua moralità.
Cambieranno un "non capisco" in un "non lo concepisco"
illudendosi anche loro che alla fine esista un'unica realtà.

Ti diranno "Mai, che io possa ricordare,
ho veduto camminare come stai facendo tu".
E faranno sì che tu copra la tua luce
con una coperta nera che ti offuscherà le idee.

Ti diciamo che sei matto se ti lasci ammanettare
senza sbatterti od urlare, senza dire "Non mi va!";
senza dire "Non è vero che io sono differente,
è che non è molto frequente avere queste velleità"

E ti possiamo assicurare, noi, senza tema di sbagliare,
che dalle conchiglie il mare, sì! Se lo ascolti bene c'è.
E ti diciamo che nel gioco chi è che s'accontenta annaspa,
gode solo chi alla fine rischia il piatto e punta tutto quello che ha.

La canzone riprende buona parte del percorso suggerito da Circus, sottolineando di più il discorso della società che vuole entrare nella vita delle persone e condizionarla, oppure, senza andare troppo lontano, il fatto che anche le persone più vicine possono, anche se in buona fede, fare pressioni indirizzando sogni e desideri per farli coincidere con i loro. Il finale è stupendo perché dà la speranza a ogni uomo (...dalle conchiglie il mare, sì! Se lo ascolti bene c'è), invita a continuare a sognare e a impegnarsi e rischiare per realizzare i sogni propri e quelli comuni. Sì, perché per fare in modo che il "circo" in cui ci si trova a vivere possa trasformarsi nello spettacolo ben riuscito di cui si parla nell'introduzione a questa tappa è necessario andare controcorrente e dire "non mi va" di fronte alle situazioni che si ritengono sbagliate e ingiuste.
Si propone per l'attività di gruppo di far pensare ai ragazzi alla propria vita e alle situazioni in cui pare loro di aver subito pressioni e condizionamenti dalle persone che hanno intorno.

Come si sono sentiti in quelle occasioni? Come hanno reagito? Come ci si può "ribellare" cercando comunque di rispettare e di non far soffrire queste persone che potrebbero avere buone intenzioni?

FILM

PATCH ADAMS – Tom Shadyac (1998)

Il protagonista del film, ispirato al medico statunitense Hunter "Patch Adams", è l'esempio di una persona che ha saputo vivere la propria missione con passione e soprattutto con gioia, allegria, vitalità. Si rende conto che il mondo è un po' come un circo e prova a viverlo come tale, lavorando per rendere felici le persone che ha accanto.

PER LA PREGHIERA

Giunti al termine del cammino, si suggerisce di organizzare una celebrazione di mandato per rafforzare nei ragazzi il concetto che la realtà può essere davvero un "bello spettacolo" se vi è la partecipazione e l'impegno di ognuno, invitandoli ad assumersi concretamente un ruolo all'interno della propria comunità.

Può essere d'aiuto questo brano di Mons. Antonio Bello, tratto da "Senza misura":

Non possiamo tenere più per noi l'annuncio che abbiamo ricevuto. Noi siamo mandati. Non siamo soltanto dei chiamati. Siamo, sì, dei chiamati; anzi il Signore ci chiama per nome: Antonella, Angela, Maria, Giuseppe... Ci chiama per nome. E quando uno sente il suo nome ha un soprassalto nel cuore. Dice: "Oh, il mio nome risuona in mezzo alla folla!". Ci ha chiamati per nome. Ti chiama per nome. Ti chiama per nome, e ti manda anche. Quindi siamo degli inviati. Siamo dei mandati. Cercate di passare finalmente dalle parole ai fatti.
La gente non ci crede più. Non crede più alle nostre chiacchiere. Noi non supportiamo con uno spessore di fatti quello che diciamo. Noi facciamo tante cose belle nelle nostre parrocchie. Però ricordatevi che, se non passate ai fatti, se non tirate delle conclusioni, se non vi sforzate di essere più generosi, più liberi, più trasparenti, più puri, più audaci, più disponibili alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, più pronti anche all'interno delle liturgie, a cantare, ad esprimervi, ad essere protagonisti... se non c'è tutto questo la cresima sarà stata una scenografia.
Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima.
Mordete la vita!

Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni.
Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.
Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.
Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divam¬pati nella vostra giovinezza.

Si suggerisce di preparare preventivamente con i ragazzi la cerimonia del mandato, stimolandoli ad assumersi un impegno, a ritagliarsi un ruolo nella Comunità Parrocchiale. La celebrazione conclusiva conferirà ufficialità agli impegni assunti.

Durante la celebrazione, simbolicamente ad ogni ragazzo viene dato un pennarello colorato con cui colorerà un pezzettino dell'immagine della propria chiesa parrocchiale, a significare che è pronto a diventarne uno dei mattoni che la costituiscono.

Estendendo la riflessione, sarebbe bello vedere la Chiesa nella sua vastità come un grande mosaico. I mosaici, composti di migliaia di tessere dalle nuance più disparate, hanno la particolarità di riflettere la luce, ma basta toglierne una per rovinare la loro bellezza. Si nota subito la mancanza anche di una sola minuscola tessera, all'apparenza insignificante.